

I FIORI DEL MALE
DONNE IN MANICOMIO
NEL REGIME FASCISTA
MOSTRA FOTO-DOCUMENTARIA

a cura di Annacarla Valeriano e Costantino Di Sante

Le sezioni ANPI della città di Bologna – Lame, Porto, Pratello, Saragozza, San Donato, San Vitale, Savena –, in collaborazione con l'ANPI provinciale di Bologna e con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano, promuovono la mostra foto-documentaria "I fiori del male. Donne in manicomio nel regime fascista" curata da Annacarla Valeriano e Costantino Di Sante.

La mostra, realizzata dalla **Fondazione Università degli Studi di Teramo** in collaborazione con il **Dipartimento di Salute Mentale della Asl di Teramo** e l'**Archivio di Stato di Teramo**, è dedicata alle donne ricoverate in manicomio durante il regime fascista.

«L'idea – spiegano i curatori – è nata dalla volontà di restituire voce e umanità alle tante recluse che furono estromesse e marginalizzate dalla società dell'epoca, durante la quale si ampliarono i contorni che circoscrivevano i concetti di emarginazione e di devianza e i manicomi finirono con l'accentuare la loro dimensione di controllo e di repressione; tra le maglie delle istituzioni totali rimasero imbrigliate anche quelle donne che non seppero esprimere personalità adattate agli stereotipi culturali del regime o non assolsero completamente ai nuovi doveri imposti dalla "Rivoluzione Fascista».

I materiali documentari al centro del percorso espositivo attingono in larga parte all'archivio storico del **manicomio Sant'Antonio Abate di Teramo** e sono relativi a figlie, madri, mogli, spose, amanti. «Ci è sembrato importante – dicono Valeriano e Di Sante – raccontare le storie di queste donne a partire dai loro volti, dalle loro espressioni, dai loro sguardi in cui sembrano quasi annullarsi le smemoratezze e le rimozioni che le hanno relegate in una dimensione di silenzio e oblio.

Alle immagini sono state affiancate le parole: quelle dei medici, che ne rappresentarono anomalie ed esuberanze, ma anche le parole lasciate dalle stesse protagoniste dell'esperienza di internamento nelle lettere che scrissero a casa e che, censurate, sono rimaste nelle cartelle cliniche.

Il manicomio, in questo senso, è stato un osservatorio privilegiato dal quale partire per analizzare i modelli culturali – di matrice positivista – che hanno storicamente contribuito a costruire la devianza femminile e che durante il Ventennio furono ideologicamente piegati alle esigenze del regime».

Il lavoro di ricerca e di valorizzazione condotto su questi materiali ha permesso di recuperare una parte fondamentale della nostra memoria e di restituirla alla collettività.

La mostra ha ottenuto il **patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dei Beni e Attività Culturali, della Regione Abruzzo** ed è stata allestita con buon successo di pubblico in diverse città d'Italia, ottenendo anche l'attenzione dei media con Rai Storia che ha dedicato una puntata della trasmissione "Il tempo e la storia" al tema e alla mostra.

È la prima volta che la mostra viene allestita a Bologna.